

Maturare il frutto dello Spirito

Derek Prince

C'è una differenza fra doni e frutto. La diversità si può illustrare paragonando un albero di Natale con un melo.

In parole semplici, possiamo dire che un albero di Natale offre i suoi doni gratuitamente. Chi vuol ricevere i doni non deve faticare né aspettare. Ma per far crescere il frutto che viene da un albero di mele, c'è bisogno di tempo e fatica.

Innanzitutto il seme deve essere piantato nella terra. Da questo partirà una radice verso il basso e un germoglio verso l'alto. Nel corso del tempo il germoglio cresce e diventa un albero. Al tempo opportuno sbocceranno dei fiori sull'albero. Quando i petali cadono, il frutto inizia a svilupparsi.

Se vuoi rendere forte l'albero, è necessario staccare i fiori o i giovani frutti affinché le radici possano svilupparsi per fortificare l'albero. Prima che produca mele passano diversi anni. (Secondo la Legge di Mosè dovevano passare almeno quattro anni; Levitico 19:23-25.)

In diversi momenti del suo sviluppo il melo è fragile. Dei venti molto forti possono sradicare un giovane albero; più tardi un periodo di gelo può distruggere i fiori o i frutti.

In questo processo il seme e il frutto sono inseparabilmente legati l'uno all'altro. Il frutto deve crescere a partire da un seme, ma è necessario un frutto per produrre altri semi. All'inizio della creazione, Dio ordinò che ogni albero da frutta producesse «frutto contenente il proprio seme, ciascuno secondo la propria specie». (Genesi 1:12)

Le forme del frutto spirituale

Il Nuovo Testamento parla di doni spirituali nel plurale. 1 Corinzi 12:8-10 menziona nove doni. Il Nuovo Testamento parla del frutto spirituale al singolare. Le nove forme del frutto spirituale sono menzionate in Galati 5:22, e sono: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo.

L'amore, la forma primaria del frutto, è menzionato per primo. Ciò che segue si può interpretare come le diverse manifestazioni dell'amore.

La *gioia* è l'amore che si rallegra

La *pace* è l'amore che riposa

La *pazienza* è l'amore che sopporta

La *benevolenza* è l'amore che serve il prossimo

La *bontà* è l'amore che cerca il meglio per gli altri

La *fedeltà* è l'amore che mantiene le promesse

La *mansuetudine* è l'amore che cura le ferite del prossimo

La *disciplina* è amore che si controlla

Potremmo anche descrivere il frutto dello Spirito come le diverse manifestazioni del carattere di Gesù nelle persone in cui Egli dimora. Quando tutte le forme del frutto sono pienamente sviluppate (o maturate), è come se Gesù, tramite lo Spirito Santo, è incarnato nei Suoi discepoli.

Come l'albero, anche il suo frutto cresce seguendo diversi stadi. Ora mi concentrerò su queste fasi.

Le sette fasi della crescita

Pietro elenca queste fasi, ma inizia avvertendoci che per essere coronato da successo, lo sviluppo richiede diligenza. Paolo esprime il medesimo pensiero con altre parole, quando afferma che «l'agricoltore, che *lavora duramente*, deve essere il primo a goderne i frutti» (2 Timoteo 2:6). Nella formazione del carattere cristiano non può esserci vero successo senza perseveranza e duro lavoro.

Quando il seme della Parola di Dio è piantato nel cuore, la fede comincia a crescere. Questo è il punto di partenza obbligatorio del processo. Poi, dalla fede seguono sette fasi di sviluppo, fino alla completa maturazione del carattere cristiano. Pietro elenca queste fasi in 2 Pietro 1:5-7:

«Anche voi, per questa stessa ragione, usando ogni diligenza, aggiungete alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza l'autocontrollo, all'autocontrollo la perseveranza, alla perseveranza la pietà, alla pietà l'affetto fraterno e all'affetto fraterno l'amore.»





1. La prima fase viene tradotta con «**virtù**» oppure «*eccellenza morale*». Originariamente, nel greco secolare, la parola veniva usata per qualificare l'eccellenza in qualsiasi settore della vita, dal plasmare un vaso d'argilla, pilotare un'imbarcazione o suonare un flauto. Anche qui, nel

Nuovo Testamento, credo che il suo significato non debba essere limitato soltanto al carattere morale, ma copre ogni possibile settore della vita.

Un insegnante che viene a Cristo dovrebbe divenire un eccellente insegnante. Un'infermiera dovrebbe divenire un'eccellente infermiera. Un uomo o una donna d'affari dovrebbe eccellere nel suo ambito di lavoro. In nessun campo della vita cristiana c'è spazio per negligenza o pigrizia. Colui che è infedele nelle cose minime, sarà infedele anche in quelle grandi. (Luca 16:10)

2. La seconda fase dello sviluppo spirituale è la **conoscenza**. Evidentemente esistono molte e diverse forme di conoscenza. La conoscenza lodata nelle Scritture è principalmente pratica, non unicamente teorica. È conoscenza che opera. Quando venni a Cristo, uscendo da un ambiente di filosofia speculativa, fu questa la cosa che mi impressionò maggiormente nella Bibbia: è così intensamente pratica!

L'esempio per eccellenza nelle Scritture sono gli insegnamenti di Gesù stesso. Essi non rientrano nella categoria che chiameremmo «teologia». Lui non ha mai proposto delle teorie astratte e complicate. Il Suo insegnamento si basava su attività pratiche familiari a tutti: seminare, pescare, occuparsi del bestiame.

Nella vita cristiana, la forma più elevata della conoscenza è la *conoscenza della volontà di Dio* come viene rivelata dalle Scritture. Anche questa è pratica. Ciò richiede uno studio regolare e sistematico della Bibbia.

3. Dopo la conoscenza viene la terza fase: l'**autocontrollo**, anche chiamato *disciplina* (vedi 2 Timoteo 1:7). In questa fase il cristiano deve dimostrarsi un discepolo autentico, cioè una persona sottoposta a disciplina e non semplicemente un membro di una chiesa. Questo genere di disciplina dev'essere messo in atto in ogni settore principale della nostra personalità: le nostre emozioni, i nostri atteggiamenti, i nostri appetiti, i nostri pensieri. Essa non deve governare soltanto le nostre azioni, ma – ancora più importante – le nostre reazioni.

4. Finché non sviluppiamo questo genere di disciplina, non possiamo proseguire verso la quarta fase, la **perseveranza**, che richiede l'*abilità di superare le varie prove e afflizioni* che metteranno inevitabilmente in evidenza ogni area della nostra personalità che è debole e priva di disciplina. Questo rivela una delle ragioni principali per cui alcuni cristiani non progrediscono oltre un certo stadio dello sviluppo spirituale. Essi non adempiono i due requisiti dell'autocontrollo e della perseveranza. Se vo-

gliamo illustrare ciò con l'immagine dell'albero di mele: i loro fiori sono portati via dalle tempeste dell'avversità, o i loro giovani frutti uccisi dal gelo del rigetto.

Nelle ultime tre fasi della crescita si manifesta la bellezza di un carattere veramente cristiano.

5. La **pietà**, in greco «*eusebeia*», indica *riverenza verso Dio* (o i genitori) e viene anche tradotto con «*santità*». È la quinta fase, il segno di riconoscimento di una persona la cui vita è centrata su Dio – una persona che è divenuta un vaso pieno della presenza di Dio. Ovunque quel cristiano va, l'atmosfera viene permeata da una fievole ma unica e diffusa fragranza. Anche in assenza di predicazione o altre attività religiose, le persone divengono stranamente sensibili verso Dio e le questioni eterne.

Le ultime due fasi di sviluppo indicano due diversi generi di amore.

6. Il primo, l'**affetto fraterno**, descrive il modo in cui coloro che credono in Gesù Cristo dovrebbero relazionare con gli altri credenti, cioè con i fratelli e le sorelle nel Signore.

7. L'ultima fase dello sviluppo, l'**amore agape**, rappresenta il frutto compiuto e maturo del carattere cristiano. Non si tratta più semplicemente della qualità di relazioni con altri credenti. È l'Amore divino per gli ingrati e gli empi. Questo amore ci spinge a *benedire coloro che ci maledicono, a fare del bene a coloro che ci odiano, e a pregare per coloro che ci maltrattano e ci perseguitano* (Matteo 5:44). È l'amore che Cristo mostrò sulla croce quando pregò per coloro che Lo crocifiggevano: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.» (Luca 23:34)

Il frutto dello Spirito Santo completamente cresciuto e maturo è più meraviglioso che qualsiasi altra cosa che questo mondo può offrire.



Il punto di partenza è quando il seme della Parola di Dio è piantato nel cuore e la fede inizia a crescere.

Publicato sulla Newsletter di «Intercessors for America», luglio-agosto 2007. Estratto dal libro «Rules of Engagement», di Derek Prince (1915-2003), www.derekprince.org